

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CAMILLO CAVOUR

(5 GIUGNO)

Non è possibile non ripensare a lui in questo giorno, che segna insieme il cinquantesimo anniversario dell'entrata di Vittorio Emanuele II nella libera Milano, il 48° dalla morte del Grande Ministro, ed è consacrato al ricordo dello Statuto.

La liberazione di Milano e della Lombardia, che, diciotto giorni dopo, le vittorie di S. Martino e Solferino dovevano rassodare, è insieme il coronamento della politica di Cavour dal 1852 in poi, e la base delle annessioni dell'Italia centrale al Piemonte, della impresa garibaldina del Mezzogiorno, della liberazione delle Marche, della creazione insomma del Regno d'Italia.

Lo Statuto fu quello che permise a Camillo Cavour — ribelle da fanciullo alla servile disciplina dei paggi di Carlo Alberto, insofferente da giovane alle imposizioni soldatesche — di diventare, con la forza della pubblica opinione, arbitro delle sorti del Piemonte e dell'Italia ed avviare la Patria, dopo tanto volgere di secoli in cui era caduta nella più vergognosa delle servitù, interna e straniera, soldatesca e teocratica, a migliori destini.

Finchè egli visse, ed anche per molti anni dopo la sua morte, pochi, e solo forse intimi amici, conobbero il vero pensiero e l'animo di Camillo Cavour; onde i suoi avversari, anche quelli di mente più eletta, non lo reputarono più di un abile statista, a servizio d'una dinastia, quasi alla pari, o poco meglio, d'un Metternich al servizio degli Ausburgo. Il meglio, se mai, derivava dall'essere la Casa Sabauda, a cui egli serviva, in condizioni migliori, per necessità di tempo e di luogo, di quelle dei discendenti di Maria Teresa; ma di ciò — secondo certi critici — a Cavour non interessava nessun merito; Cavour era un cortigiano; faceva della politica dinastica; rinnovava la politica di Lodovico il Moro.

Quando si leggono oggi di queste cose nelle polemiche del tempo, si resta compresi da un senso misto di meraviglia e di sbigottimento, perchè si vede fino a qual punto possono essere, dalle apparenze, dall'incompletezza d'informazioni, ma sopra tutto dalla passione di parte, fuorviati altissimi ingegni e nobili cuori; e v'è quasi da disperare della ragione umana. Nè è da tacere che se spesso ingiusti ed appassionati furono contro Cavour i suoi avversari, talora, benchè più di rado, egli del pari fu ingiusto e appassionato contro di loro.

Quando poi si leggono papagallescamente ripetute oggi da gente infinitamente minore, e dopo tanta luce di documenti, si pensa malinconicamente quanto sia estesa ancora l'ignoranza, e potente lo spirito settario, anche se l'uno e l'altra si atteggiino a forme affatto opposte.

Camillo Cavour — il suo Epistolario, raccolto in parecchi volumi che spaventano gli svogliati ed i frettolosi, sta a dimostrarlo — pensò all'Italia fin da quando questa pareva una semplice espressione geografica; sentì il magnanimo sdegno della sua ontosa condizione, e il nobile, operoso desiderio di concorrere a redimerla.

Aspirante all'idealità, quanto l'apostolo e il rivoluzionario più fervente, ma temperato di praticità come il più raffinato Statista, egli seppe piegarsi alle necessità contingenti, per raggiungere il fine da lunga pezza premeditato; seppe, sopra tutto quando fu al potere, destreggiarsi tra le insidie della diplomazia, e adattare il suo linguaggio alle circostanze.

Coloro, i quali recano come prova del suo pensiero gli scritti ufficiali, che dovevano servire ad illudere, più che i nemici decisi, un incerto e dubitoso alleato e ammansare la diplomazia, e dimenticano gli scritti confidenziali ben diversi, dimenticano sopra tutto l'eloquenza dei fatti, non capiscono o non vogliono capire la storia.

Ma, ad onta di tutte le destrezze, di tutte le astuzie, di tutti, diciamo pure, gli infingimenti diplomatici per lottare contro tanti e così diversi nemici, ed anche imprudenti amici, Camillo Cavour — e dovrebbero riflettersi quanti troppo leggermente osano pronunciare giudizi sul conto suo — ebbe le sue ore tragiche, quelle ore in cui un'anima appassionata non sa più nascondere se stessa, ed erompe in un grido d'angoscia o di sdegno.

Tre furono principalmente queste ore, che debbono essere contate a Cavour come il maggior cumulo di dolore sopportato per l'idolo di tutta la sua vita, per l'Italia.

La prima fu quando, — dopo aver creduto di esser certo di fare scoppiare la guerra liberatrice e di trascinar l'imperatore Napoleone III contro l'Austria, dopo avere stesa una mano a quel monarca, rappresentante del potere personale, e l'altra a Garibaldi rappresentante della rivoluzione —, l'imposizione del disarmo, venuta da Parigi e la convocazione d'un Congresso europeo parvero mandare a monte per sempre il suo bel sogno; ed egli pensò al suicidio.

La seconda ora fu quando, scoppiata la guerra e trionfando già le armi franco-italiane, la vittoria fu sospesa a mezzo, a Villafranca.

La terza fu quando si levò irosa contro di lui in Parlamento la voce dell'uomo che egli forse più ammirava — Garibaldi.

Nella prima ora, la sbitanea disperazione fu vinta da un risveglio di forti propositi e di sempre nuovi espedienti, che trassero l'Austria a farsi provocatrice, alienandosi le simpatie di quelle stesse Corti, che avevano per lei le maggiori propensioni.

Nella seconda, la dimissione da ministro salvò il suo prestigio e svincolò la sua responsabilità, permettendogli di ritornare pochi mesi dopo al potere, riprendere l'impresa, e condurla fino alla consacrazione dal nuovo re e alla proclamazione di Roma capitale.

Nella terza, Cavour fu maggiore di se stesso, perchè da lui — dopo i nobili detti di Bixio e di Ricasoli — partì prima la parola dell'oblio e della patriottica conciliazione.

Un giovine e magistral prosatore italiano, che appartiene alla nostra Romagna, anzi alla nostra provincia, Alfredo Panzini — in un libro, che ha avuta la competente ed entusiastica lode del superstito garibaldino Cesare Abba — ha, con valore d'artista, e profondità di filosofo della storia, dimostrate le intime analogie, negl'intenti e nelle sorti, di uomini,

ni, che sembrano disparatissimi; ha mostrato come più volte i dolori di Cavour son quelli di Mazzini, come il linguaggio del ministro dinanzi ai potenti non differisca molto da quello del rivoluzionario alle moltitudini.

Per chiunque, con animo sereno, studia i documenti, e li ricerca ed accoglie tutti, lo Statista e il Patriotta sorgono dinanzi agli occhi della mente in un'armonica fusione e ad uguale grandezza, per modo che non è possibile scindere mai più i due aspetti.

Questa provvida armonia dell'ideale e del reale, che si verificò in Camillo Cavour, fu la fortuna d'Italia, non solo, ma della civiltà. È stato più volte disputato quali dei due precipi fattori diplomatici di due unità, l'Italia e la Germanica, sia più grande, quale tra Cavour e Bismarck sia maggiore.

Dal punto di vista intellettuale, non oseremo pronunciarci; ma dal punto di vista morale (e non è forse qui la vera grandezza?) la risposta non è difficile.

Ottone di Bismarck aveva la grande visione della patria tedesca: per unificarla — sia pure mediante il sistema federativo —, per farla potente e signora di sé — ed anche degli altri —, non si limitava a combatterne i potenti nemici; avrebbe sacrificati anche gli estranei alla contesa e violati i diritti altrui. Nel 1859 ed anche dopo, egli ed altri Tedeschi con lui, avrebbero volentieri aiutato l'Austria a riprendersi la Lombardia, pur d'assicurare alla Prussia l'egemonia germanica, umiliare la Francia e strapparle l'Alsazia e la Lorena.

Bismarck era incrollabilmente avverso alla rivoluzione, cioè alle energie autorendrici popolari; egli voleva fare la Germania col Re soltanto; una vittoria di popolo, fosse pure utile alla Patria, ma che avesse diminuito il sovrano, gli tornava amarissima. Nel 1848 era in angosciosa preoccupazione per timore che le moltitudini strappassero la costituzione al monarca.

Camillo Cavour, aspirando a fare indipendente l'Italia, non pensò mai (ad onta che appunto i politici stranieri e conservatori l'abbiano detto spesso uomo senza scrupoli) non pensò mai a conculcare le altre nazionalità. Nel 1859, avrebbe voluto sollevare contro l'Austria l'Ungheria; ma era anche quella un'impresa d'indipendenza; si trattava di liberar province da una servitù simile alla nostra, non già di gettarne delle già libere in braccio alla tirannide esterna.

Camillo Cavour all'impresa dell'indipendenza unì sempre quella della libertà. Egli fu tra i più risoluti a spingere nel 1848 la monarchia piemontese sulla via della costituzione, proclamando esser quella « l'ora suprema »; egli fu tra i più fermi e costanti a svolgere le statuti franchigie; egli professò sempre il principio che la peggior Camera era preferibile alla migliore anticamera; cioè una nazionale assemblea valer sempre più d'un sinedrio di cortigiani.

Rispettoso del sovrano, in quanto rappresentava la maestà della Patria e la forza della tradizione, egli non ne fu mai il cortigiano od il servitore, e seppe mantenere anche di fronte ad esso tutto il proprio prestigio, tutta l'autorità che gli derivava dall'essere il legale rappresentante della maggioranza parla-

mentare e il morale interprete della coscienza italiana.

Poche figure di Sommi nella storia della civiltà furono più armoniche e complete di quella di Camillo Cavour, ed è un vanto per l'Italia constatare di quale concorde ammirazione la facciano segno i più profondi pensatori d'ogni paese.

QUALCHE DOCUMENTO

Le lettere di Camillo Cavour (raccolta Chiala ed altre) comprendono dieci grossi volumi, e molte, certamente, sono ancora inedite. Riuscirebbe utilissima una scelta, da pubblicarsi in edizione popolare, per render più generale un'esatta conoscenza del grande Patriotta.

Qui rechiamo solo pochi esempi, assai caratteristici.

Nel 1829 — a diciannove anni — ecco quanto scriveva Cavour ad un amico inglese :

Mentre tutta l'Europa cammina sulla via del progresso, questa misera Italia è sempre oppressa sotto il medesimo sistema di civile e religioso dispotismo. Compiangete coloro, che, con un'anima fatta per alimentare i generosi principii della moderna civiltà, sono costretti a vedere il loro paese disertato dalle baionette austriache. Dite ai vostri concittadini che noi non siamo indegni della libertà, e che se abbiamo delle membra fracidite, abbiamo pure uomini degni di godere i benefici della luce. Perdonate se io vaneggio, ma, coll'anima sopraffatta dal peso dell'indignazione e del dolore provo un dolce conforto nell'aprirmi così con uno che conosce le cause del mio dolore, e certamente le compiange con me.

E tre anni dopo — caduta la rivoluzione romagnola del 1831 — al medesimo amico :

Stretti da un lato dalle baionette austriache e dall'altro dalle scomuniche papali, la nostra condizione è veramente deplorabile. Ogni libero esercizio del pensiero, ogni generoso sentimento è soffocato come un sacrilegio e un delitto contro lo Stato; né possiamo sperare di conseguire da noi alcun sollievo alle nostre gravi sventure. Il destino del nostro paese, E SOPRA TUTTO DELLE ROMAGNE, è cosa veramente da far raccapricciare, e i passi fatti dalle potenze mediatrici non sono serviti che a fare più male. L'intervento della Francia non par bastevole a ottenere anche la più piccola e più ragionevole concessione dal Papa: solo la voce dell'Inghilterra, levata in tuono fermo e positivo, potrebbe ottenere pel popolo almeno un governo sopportabile e in armonia colle idee e coi costumi del nostro secolo.

Qualche mese più tardi, il 20 Ottobre 1832, in una lunga lettera alla marchesa Giulia Falletti di Barolo, sono queste frasi, molto notevoli data l'età ventiduenne dello scrittore, e dati i tempi, le quali hanno carattere profetico :

Quando uno si getta giovanissimo nel mondo, e nella politica e vi porta un cuore nuovo e uno spirito altero, non è da stupire che si abbandoni alle più ingannevoli illusioni di gloria. Io, per mio conto, vi sono stato in mezzo tutto quanto, e vi confesserò, a rischio di farvi ridere a lungo di me, che v'è stato un tempo in cui nulla mi pareva superiore alle mie forze, ed avrei creduto naturalmente svegliarmi un bel mattino primo ministro del Regno d'Italia.

Col volgere degli anni, il calore dell'amor patrio si faceva anche più vivo. Eccolo venticinquenne, nel limitare, può dirsi, dell'età adulta: ecco con quale ardore e delicatezza di sentimento scrive alla contessa Anastasia de Circourt (nata da un ufficiale superiore russo Simone de Klustine e dalla contessa Vera Tolstoj), sua devota amica sempre, che l'invitava a trasferirsi a Parigi, come in un ambiente in cui egli avrebbe potuto meglio brillare :

(Maggio 1835) No, signora, non posso lasciare la mia famiglia né il mio paese.... Perché farlo? per venire in Francia a cercarvi una riputazione

negli studi? a correr dietro ad un po' di rinomanza, ad un po' di gloria, senza mai toccar la cima della mia ambizione? Qual bene potrei fare al genere umano fuori dal mio paese?... No, non è non è fuggendo dalla propria patria perchè è infelice, che si può conseguire una meta gloriosa. Sciagurato colui che abbandona con disprezzo la terra che l'ha visto nascere, che rinnega i fratelli come indegni di lui! Quanto a me, sono deliberato di non separar mai la mia sorte da quella de' miei compatriotti. Felice o disgraziata, la patria avrà tutta la mia vita; io non le sarò mai infedele, quando pure fossi sicuro di trovare altrove una brillante carriera.

Ed ora facciamo un gran salto: arriviamo alla tregua, diciamo pure alla delusione di Villafranca :

La mia dimissione — scriveva Cavour al ministro sardo a Londra, marchese Emanuele d'Azeglio il 16 Luglio 1859 — il mio ritiro dal potere era necessario per attenuare le dannose conseguenze della pace, testè sottoscritta. Sapete che la politica del mio ministero è stata sempre francamente nazionale; che sua mira non era già l'ingrandimento territoriale del Piemonte, ma l'emancipazione d'Italia e lo stabilimento d'un sistema politico saggiamente liberale in tutta la penisola.

E il 21 Ottobre dello stesso anno, così, benchè privato cittadino, scriveva al fido Castelli :

Non ho rinnanziato alla politica: lo farei se l'Italia fosse libera; in allora il mio compito sarebbe adempito: ma finchè i Tedeschi sono al di qua delle Alpi, è per me sacro dovere il consacrare quel che mi rimane di vita è di forze a realizzare le speranze che ho lavorato a far concepire a' miei concittadini.

In fatti, dopo sei mesi d'allontanamento dal ministero, durante i quali uno dei maggiori conforti per lui, « a mitigare il dolore della inaspettata pace di Villafranca », fu la condotta saggia e patriottica, di cui dettero prova i Ducati, la Romagna e la Toscana, Cavour vi ritornava, perchè, da un lato, l'Italia aveva assoluto bisogno di lui, e, dall'altro, egli poteva riprendere risolutamente l'impresa nazionale.

CESENA

Il Cartellone del comunale — Oggi, sabato, è uscito il cartellone del Teatro Comunale per la grande stagione del prossimo Settembre. E esso annuncia — come già era predisposto — il solenne avvenimento artistico delle rappresentazioni di *Tristano e Isotta* di R. Wagner, con artisti di primissimo ordine, M. Grisi, L. Hotkoska, Hendel, Amato, sotto la direzione del cav. Vitale, Direttore della Scala: uno spettacolo assolutamente quale solo può aversi nelle capitali.

Avremo occasione di preparare con appositi articoli il pubblico a meglio gustare il sublime capolavoro.

Teatro Giardino — Le recite straordinarie del valoroso attore Alfredo De Sanctis e della sua brava compagnia non hanno la fortuna che meritano. Pes verità non è opportuno in piccole città come la nostra, ripetere, a non lungo intervallo di tempo, gli stessi lavori — e per giunta molto vecchio — già interpretati dallo stesso artista, il che spiega abbastanza la deficienza del pubblico al « *Colonello Bridau* » e al « *Sullivan* ». Ma quello che è inspiegabile e deplorabile è il teatro vuoto quando si rappresentano lavori nuovi, che, pur essendo discutibili, hanno sempre suscitato ovunque nel pubblico e nella critica il più vivo interesse. E appunto ciò è avvenuto Venerdì sera per la esecuzione del nuovissimo lavoro del Brieux « *Gli Avariati* ».

Di questi tre atti, che furono recitati con molto impegno dal De Sanctis e degli altri attori, non faremo la critica, che, dal lato teatrale, sarebbe assai facile. Il lavoro vuol esser una battaglia contro uno dei più terribili mali che affliggono la società: e nel fine proposto esso riesce, commovendo e interessando.

Onde non v'è intreccio di casi umani non è dramma nel senso e nelle forme che l'arte sce-

nica pretende: ma v'è una continua discussione morale e scientifica, che, condotta con grande abilità, riesce a mantenere viva l'attenzione degli ascoltatori, e a suscitare in questi approvazioni e diletto come al finire di una bella conferenza.

E il pubblico — ripetiamo — troppo scarso ma scelto, che assisteva alla rappresentazione, mostrò di avere compreso ed apprezzato lo sforzo dell'autore.

Questa sera sabato — per serata d'onore del De Sanctis — « *Allolujà* » la bellissima e sempre interessante commedia di Marco Praga, di cui il protagonista darà una magnifica interpretazione E, domani, sera ultima recita con l'applauditissima « *Moglie del Dottore* » di Silvio Zambaldi.

Speriamo e auguriamo che il pubblico si muova e non si lasci sfuggir l'occasione — che diventa sempre più rara — di passare qualche ora di vero e sano divertimento intellettuale.

Premio musicale — Diamo anche noi col massimo piacere la notizia che il prof. Balilla Pratella di Lugo, ora insegnante nelle nostre Scuole musicali, ha vinto il premio di musica Baruzzi (L. 10.000) per un'opera in musica. Il premio fu istituito a Bologna: giudicatrice del concorso è stata una commissione composta dei Maestri Mascagni, Ferrari, Mazzioli, Orefice e Paglia, nonchè del critico musicale Nappi.

L'opera del Maestro Pratella è in tre atti, e si svolge sopra un soggetto romagnolo: ha per titolo *Sina d'Vargon*: Sina (Teresina) è il nome battesimale della protagonista; Vargon è il soprannome del padre di lei, soprannome tolto da una specie di *panione*. Anche il libretto è stato scritto dal Pratella, che ha ottima cultura letteraria.

Ricordiamo che il giovane Maestro è anche autore d'una lodata composizione musicale, ispirata alla *Chiesa di Polenta* del Carducci, e che fece già rappresentare con buon successo un'altra sua opera *Lilia* nella nativa sua Lugo.

La *Sina d'Vargon* sarà rappresentata al Comunale di Bologna nella prossima stagione di Novembre.

Mentre ci ralleghiamo cordialmente col valoroso artista romagnolo, facciamo voti che l'applauso del pubblico riconfermi e coroni il lusinghiero giudizio dei tecnici.

Cittadino che si fa onore — Con la volontà che solo è dell'uomo che vuole ad ogni costo riuscire, con l'operosità indefessa, con una obnegazione invidiabile, il nostro concittadino Fernando Ceccarelli, finora barbiero, ha ottenuto con vctazione splendida il diploma di Maestro di musica al R. Liceo Rossini di Bologna. E ciò dopo aver sostenuto ogni sorta di sacrifici e di privazioni, col solo aiuto che egli trovava dal lavoro, per mantenersi agli studi secondari e a scuola privata dal Cav. Codevilla Direttore della Musica Comunale di Bologna.

Al bravo, volenteroso giovane giungano graditi gli auguri di brillante carriera.

Edifici scolastici — Abbiamo visto con vera compiacenza ed ammirati i lavori di riduzione del Palazzo Masini, ad uso di scuole elementari e di Asilo Infantile.

Sappiamo che, dopo la costruzione d'un nuovo braccio, il quale completerà il chiostro interno, saranno ivi trasferite le Scuole maschili, che si trovano nel Palazzo Bufalini, fermo rimanendo per esse il magnifico ricreatorio di S. Francesco.

Nei locali di piazza Bufalini, fin qui occupati dalle Scuole primarie, verrebbero trasferite le Tecniche; e le aule, attualmente occupate da queste, verrebbero —soddisfacendosi ad un antico desiderio— aggiunte alle Biblioteche ed alla Pinacoteca, meglio ordinando questa, dando a quelle i nuovi ambienti indispensabili al loro continuo sviluppo, e provvedendo si inoltre alla creazione d'un Museo del patrio Risorgimento.

Per tal modo sarebbe anche conseguito il vantaggio di togliere alle scuole secondarie la vicinanza delle primarie, che riusciva loro piuttosto molesta; e si avrebbe un vasto edificio dato alla cultura mediana — che tornerebbe di lustro al nostro paese.

Edizione popolare Carducci — La Ditta Nicola Zanichelli di Bologna ha avuto un felicissimo pensiero, quello d'una edizione popolare delle Opere di Giosuè Carducci. La pubblicazione sarà fatta a volumetti di 80 pagine ciascuno, con almeno due illustrazioni, con copertina e fregi disegnati da

Augusto Majani e da Alfredo Baruffi, al prezzo di *centesimi trentacinque*. Saranno tosto pubblicati i fascicoli 6.7.8 comprendenti *Levia Gravia*, di cui è stata di recente, da altri, per tolleranza di legge, fatta una riproduzione incompleta, l'isordinata e priva della mirabile prefazione, tanto da riuscire irriverente alla memoria del poeta. — Succederanno per i fascicoli 1 a 5 comprendenti *Juvenilia*.

E' un'ottima occasione per tutti, anche i meno favoriti dalla fortuna, di procurarsi senza grave sacrificio gli scritti del maggiore poeta dell'Italia moderna, di colui che nel verso e nella prosa meglio ne ha espresso il pensiero ed il sentimento.

Nuovo orario ferroviario attuato col 1 Giugno: ecco quanto si riferisce a Cesena:

Partenze per Bologna

Accelerato	5,40
Diretto	8,10
Accelerato	12,9
Diretto	15,50
Omnibus	18,33
Diretto	23,11

Partenze per Ancona

Diretto	5,3
Accelerato	8,8
Accelerato	10,45 (fino a Rimini)
Diretto	12,7
Accelerato	16,18
Accelerato	20,9

Dal 1. Luglio al 30 Settembre, per comodo dei bagnanti, saranno istituiti altri due treni, l'uno proveniente da Bologna alle ore 7,37, l'altro proveniente da Ancona alle ore 21,7, i quali faranno servizio per i soli viaggiatori in arrivo.

Ampliamento del cimitero — Recentemente il Municipio, per ampliare il Civico Cimitero — che dopo oramai un secolo dalla sua fondazione, risulta assolutamente insufficiente, — ha deliberato l'acquisto del prossimo orto Valducci.

Cassa di Risparmio — La situazione al 31 Maggio è sinteticamente rappresentata da lire 7.785.638'33 (depositi L. 6.479.400,81).

Vendita di materiali — La Congregazione di Carità ha iniziata la vendita al pubblico del materiale di costruzione prodotto nella propria fornace. Per trattative rivolgersi alla Segreteria.

Chiamata alle armi — Sono chiamati alle armi i militari di 2. categoria della classe 1888.

I richiamati debbono presentarsi, muniti del foglio di congedo, al Municipio rispettivo, nelle ore antimeridiane del 16 Agosto.

Scuole elementari — Presso il nostro Comune sono vacanti, e ne è stato bandito concorso a tutto il 31 Luglio, i posti di vicedirettore didattico (L. 2000), di maestro nelle scuole maschili urbane (L. 1350) e di due maestre rurali (L. 1000).

Voci del pubblico — Ci pervengono vive lamenteanze da parte di parecchi abitanti del Subborgo F. Comandini (gia Porta Trova) contro una concimaia che si trova sul principio della strada Ravennate e vicinissimo alla strada ed ammorbata tutto il vicinato.

Poichè la concimaia appartiene ad un impiegato dell'ufficio d'Igiene, si confida che egli potrà essere facilmente indotto dai suoi superiori a dare esempio di quella tutela della pubblica salute, per la quale si impongono tante prescrizioni, talora minuziose, ai cittadini.

Servizio sanitario — Avendo il Dott. Umberto Morandi, medico condotto nella frazione di S. Giorgio, ottenuto dal Municipio l'aspettativa per sei mesi, dal 1. corr., viene sostituito interinalmente dal Dott. Guido Dal Monte, il quale risiederà nella stessa abitazione già occupata dal titolare.

Bagni comunali — Mese di Maggio: Gratuiti agli alunni N. 1885, idem. agli insegnanti 34; a pagamento al pubblico 670.

Impieghi locali — Fino al 30 corr. è aperto il concorso al posto di vigile urbano con lo stipendio di L. 950, aumentabile d'un decimo per tre sessenni, e col concorso del Comune (due terzi) al contributo per la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

Denunce dei cani — Entro il 23 corr., tutti i possessori di cani sono invitati a darne denuncia alla Ragioneria Comunale, per l'applicazione della relativa tassa, sotto pena delle muti di legge.

Programma Musicale del 6 Giugno 1909 da eseguirsi in piazza V. E. dalle ore 20,30 alle 22.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Pot-pourry — Il Re di Lahore — Massenet
3. Atto III — Gioconda — Ponchielli
4. Fantasia — Il voto — Giordano
5. Polka — Giannina — Manente

Stato Civile dal 29 maggio al 4 Giugno 1908: NATI m. 7 — f. 5 — Totale 12.

MORTI N. 12 — Maraldi Antonio m. 4 - Pollini Marcellina a. 17 casalinga - Bartolini Assunia a. 75 bracciante - Gobbi Ernesta m. 18 - Magnani Annunziata a. 73 casalinga - Brighi Vincenza m. 7 - Zamagni Maria m. 8 - Bassi Erancesco a. 76 veterinario - Ceccarelli Francesca a. 76 colona - Siroli Ercole a. 45 bracciante - Molinari Angelo a. 79 colono - Tonti Vincenzo a. 69 falegname - Teodorani Teresa a. 44 casalinga.

MATRIMONI — Nessuno.

Tombola Nazionale di L. 200.000 — Siamo agli ultimi giorni di vendita di questa grande Tombola Nazionale.

L'estrazione è fissata immancabilmente in Roma per il giorno 30 Giugno 1909, alle ore 6,30 pm.

La vendita delle cartelle cesserà in tutto il Regno il giorno 26 giugno ed i registri verranno spediti a Roma per essere archiviati dalla Commissione Governativa nella Direzione Compartimentale del Lotto prima dell'estrazione.

Prezzo di ogni cartella L. UNA.

Ancora poche cartelle rimangono in circolazione. Affrettatevi ad acquistarle, per non rimanere senza.

Incaricato principale per Cesena G. Biasini.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

La Società Cattolica di Assicurazione di Verona, assicura contro i danni della **Grandine** dell'**Incendio** e sulla **Vita** dell'uomo.

Per chiarimenti e stipulazione di contratti rivolgersi in Cesena all'Agente Generale Sig. Giovanni Andreucci con ufficio nel palazzo di residenza della Banca Piccolo Credito Romagnolo. (Piazza del Duomo).

Si fa noto agli studenti delle nostre Scuole Tecniche che, a datare dal giorno 17 corrente, si aprirà un corso di ripetizioni di **lingua italiana e francese**.

Per ischiarimenti rivolgersi al Sig. Direttore delle R. Scuole Tecniche.

Affittasi

Villino in Cesena, ottima posizione, prospiciente sulla strada Emilia.

Per trattative: Studio Giommi-Fantini, Cesena.

IL DOTT. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e dei DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

tiene aperto il Gabinetto pi Consultazioni e di Cure oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLI' — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

STABILIMENTO BAGNI - CESENA

Via Isel N. 10 — Palazzo Allocatelli

Il proprietario avverte che col 1. Maggio p. v. viene aperto il suo stabilimento al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 18 con bagni in vasca semplici medicati e docciature.

GIUSEPPE GARAFFONI

SCIROPPO PAGLIANO

il mig'ior depurativo
e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore della vera ed originaria casa fabbricatrice dello Sciroppo del prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Affittasi VILLA in amena collina e a preferenza nei mesi di Luglio e Agosto. - Per le trattative scrivere direttamente alla proprietaria Giselda Ghiselli Ricci, Cesena.

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI - MILANO

rapidamente

radicalmente

guarisce la

TOSSE

ASININA

E TOSSI CONVULSIVE

L. 275 IL FLACONE. L. 5. = 11 FLAC. DOPPIO

VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CONFESSIONI GENERALI PER L'ITALIA
CESARE PEGNA e FIGLI FIRENZE.

IL DOTT. PIETRO SAVIGNI
SPECIALISTA

per le malattie d'orecchio, naso e gola
con Gabinetto in RIMINI Via Cairoli 4
— telefono 126 —

non verrà più a Cesena durante tutto l'estate.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

**AMARO TONICO,
CORROBORANT,**

Guardarsi dalle contraffazioni



